

IL PICCOLO

VENERDÌ 11 MAGGIO 2007

Il presidente del Consiglio a Trieste per l'apertura del Forum della ricerca e dello sviluppo: «La città è già un ponte verso il futuro»

G8, Prodi a Illy: sì a rigassificatore e Tav

Il governatore: la scelta del gas tutela l'ambiente, il Fvg investirà molto sull'innovazione
Il governo ottiene la fiducia alla Camera: abolito il superticket sanitario

UNA SFIDA PER TRIESTE

di Roberto Weber

Ci sono città che fanno parecchio e lo fanno a voce altissima così che quel parecchio agli occhi dell'opinione pubblica diventa molto: è il caso di Milano oppure di Roma. Ci sono altre città che analogamente fanno parecchio e tuttavia lo fanno a bassa voce, un po' per pudore, un po' per carattere, un po' per scaramanzia: è sicuramente il caso di Genova. Altre città infine fanno pochino ma ad altissima voce e talvolta quel pochino subisce una deformazione e agli occhi di chi lo racconta diventa molto anzi moltissimo. Come mi è già capitato di dire in altri momenti, Trieste - in particolare negli ultimi tempi - mi è sembrata appartenere a quest'ultima categoria: quasi che l'involucro di parole compensasse una più strutturale debolezza. Quasi che l'aggettivazione forte, supplisse ad un deficit di energia e a un'identità precaria.

Non si tratta solo di propaganda politica o di sapiente marketing di quel poco che si è fatto: le parole in realtà coprono una paura e un desiderio: la paura del futuro e il desiderio di addomesticarlo richiamandosi a funzioni e virtù che nei termini in cui operano - appartengono al passato. Il futuro tuttavia non si fa addomesticare facilmente e all'improvviso, un particolare evento che si verifica, una determinata congiuntura sfavorevole o il richiamo di una persona lungimirante ma schietta, spazzano via le parole e la città è costretta a guardarsi, a chiedersi effettivamente su quali forze può contare.

La riunione del G8 dedicato ai temi dell'educazione, della ricerca e dell'innovazione legati allo sviluppo sostenibile è uno di questi momenti. Lo è naturalmente sul piano simbolico e lo è per tre essenziali motivi.

● Segue a pagina 3



CON L'AIUTO DELLA SCIENZA

di Paolo Budinich

È uno straordinario onore per Trieste poter ospitare questo Forum mondiale dell'Unesco su Educazione ricerca e innovazione, la nuova alleanza per uno sviluppo sostenibile.

La motivazione di questo evento risale a 46 anni fa quando Abdus Salam venne qui a Trieste e di conseguenza a quell'autunno del 1961 quando

all'International atomic energy agency (Iaea) di Vienna cominciò la battaglia per la creazione a Trieste dell'International centre for theoretical physics (Ictp).

● Segue a pagina 3

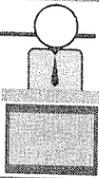
TRIESTE Il governo sostiene le opzioni su Trieste per il rigassificatore e l'Alta velocità: lo ha assicurato al presidente della Regione Fvg Illy il presidente del Consiglio Prodi durante i lavori del Forum mondiale G8 dell'Unesco su ricerca e sviluppo. «La città è già un ponte verso il futuro» ha detto Prodi. Illy ha ribadito che la scelta del gas è a tutela dell'ambiente e che la Regione investirà molto sull'innovazione. Il presidente del Consiglio ha respinto le critiche di chi in merito alla riforma delle pensioni vede il governo diviso: «Siamo uniti», ha assicurato. «Quella delle pensioni è una riforma cruciale» sottolinea l'Fmi. Il governo ottiene la fiducia alla Camera: abolito il superticket sanitario da 10 euro.

● Alle pagine 2, 3, 4, 5 e 6

LE FRASI DI PRODI

IL RIGASSIFICATORE

«Mi auguro si faccia. È un lavoro comune con la Regione, vedremo i risultati, ma mi auguro si faccia»



LA TAV

«Proprio non me lo spiego come si fa a manifestare contro l'alta velocità... Ho sempre visto Trieste come cerniera tra Est e Ovest: esserlo significa avere treni veloci e strade veloci tra Est e Ovest»

IL RAPPORTO CON ILLY

«Con Illy abbiamo parlato di cravatte... Ma no, abbiamo parlato dei rapporti tra governo e Regione. Come sono? Buoni»

TRIESTE E L'AFRICA

«Trieste è punto di eccellenza della scienza e ponte tra il nord e il sud del mondo. E il polo di Trieste e il governo italiano sono al servizio dell'Unesco per favorire lo sviluppo dell'Africa»

LE PENSIONI

«L'accordo è complesso, il più complesso che ci possa essere in qualsiasi paese del mondo, ma perché non si dovrebbe fare? Il lavoro è serio e va avanti bene ma è chiaro che non so dirvi quando si chiuderà»

IL CONTRATTO DEGLI STATALI

«La differenza è molto limitata e quindi l'accordo economico non è lontano»

CENTINERII.IT



Un momento dei lavori del vertice G8-Unesco su ricerca e innovazione aperti ieri a Trieste

Il capo del governo alla Marittima apre il Forum: «Città polo della scienza, in prima linea per lo sviluppo anche del Terzo mondo»

Prodi: Trieste ponte verso l'Africa

«Al Fog è necessaria l'alta velocità, è assurdo protestare contro la Tav»

di Roberta Giani

TRIESTE «Con Riccardo Illy abbiamo parlato di cravatte». L'autista già l'aspetta, la tappa triestina è agli sgoccioli, ma Romano Prodi indugia sotto il sole. E rifila la battuta. L'ultima in chiave triestina. Poi, però, precisa: «Ma no, scherzo, abbiamo avuto un colloquio sui rigassificatori e abbiamo parlato dei rapporti tra governo e Regione. Come sono? Buoni».

Non è nemmeno mezzogiorno. Il premier, dopo aver inaugurato il G8 Unesco world forum, sta scappando via. Se ne sta tornando a Roma dove lo attendono quelle «grane» nazionali, come le pensioni, gli statali e il Partito democratico, che non gli danno tregua (con giornalisti e telecamere) nemmeno alla Stazione Marittima.

Eppure, nell'infilarsi dentro l'auto blu, Prodi dedica l'ultima dichiarazione al Friuli Venezia Giulia. E al suo governatore con cui, mai come stavolta, si trova diviso solo dalle cravatte. Non certo dal rigassificatore nel Golfo che benedice: «Mi auguro si faccia». Non dai comitati contro la Tav che scomunica: «Ma come si fa? Si manifesta in favore della bassa velocità?». Men che meno la Trieste città della scienza che promuove a gran voce promettendo l'appoggio del governo affinché diventi sempre più in «ponte» verso l'Africa.

Il ministro Pierluigi Bersani assicura che «tutto sarà in posto» per la data in cui sarà varato il Dpf, la Epifani respinge la linea del ministro dell'economia

LA TRADIZIONE E in effetti, già quando arriva alla Marittima, dopo un dialogo fitto con il governatore sulle scale e sin dentro la sala dove l'attendono centinaia di delegati, Prodi tributa a Trieste il primo elogio: «La città ha una tradizione antichissima come punto di eccellenza della scienza e come ponte tra il nord e il sud del mondo in campo scientifico. Questo forum ne è la consacrazione». Poi, il tempo di prendere posto al tavolo dei relatori tra gli anfitrioni Katepalli R. Sreenivasan e Koichiro Matsuura, il tempo di farsi strappare un appuntamento

da Pasquale Pistorio e ascoltare le relazioni d'apertura, e il premier ritorna a Trieste. La incorona nientemeno come «modello» degli sforzi che l'Unesco persegue affinché nasca una società universale della conoscenza dove il gap tra paesi ricchi e poveri si colma: «Un modello da potenziare, ma senza accrescere strutture o burocrazie».

IL MODELLO Prodi parla pubblicamente della città che lo ospita, durante il suo intervento ufficiale un po' in inglese e un po' in italiano, come reclama il protocollo, e «sul protocollo, a differenza che sul terrorismo, non è possibile avere

la meglio». Prima, certo, il Professore sollecita il forum a individuare le priorità e a stilare «due paginette di proposte concrete» con «indirizzi chiari e coerenti nel tempo». Prima, certo, segnala la necessità di «un legame molto forte tra scienza e conoscenza» e garantisce all'Unesco l'appoggio dell'Italia. Poi, però, passa a Trieste dove «c'è un polo scientifico cui tutta la città presta un'attenzione molto forte e ci sono punte di eccellenza come il centro di fisica teorica Abdus Salam che, da 40 anni, forma migliaia di scienziati e svolge un ruolo di raccordo con i paesi emergenti e le istituzioni scientifiche europee». Ma allora, nella consapevolezza che «con il risveglio dell'Africa il mondo sarebbe diverso», il premier si spinge oltre: «Trieste deve avere un ruolo rivolto soprattutto verso i paesi marginali o estranei al nuovo sviluppo mondiale in atto».

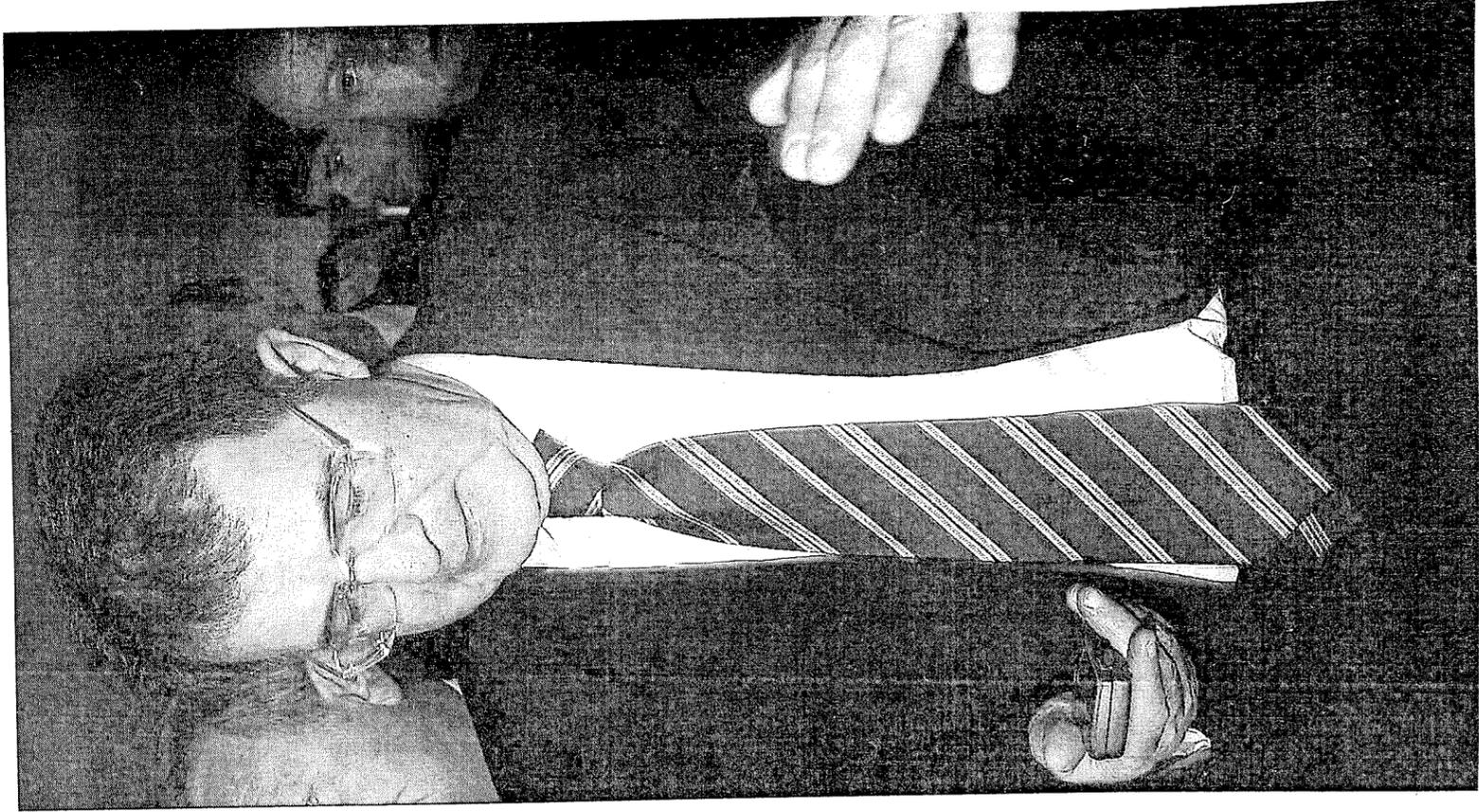
I RIGASSIFICATORI A quel punto arriva il coffee break, il primo, al G8-Unesco. Ma il premier non si ferma e si infila in un incontro riservato - cui partecipano il ministro Beppe Fioroni e i sottosegretari Ettore Rosato e Milos Budin - con il direttore generale dell'Unesco e il governatore del Friuli Venezia Giulia. Quando esce, però, si concede ai giornalisti e al contempo concede a Illy, nei giorni in cui le sue scelte di sviluppo economico scate-

nano proteste, cortei e dissidi in maggioranza, un doppio appoggio. Sui rigassificatori, innanzitutto: «Vogliamo che l'Italia abbia finalmente una politica energetica seria ed equilibrata. Abbiamo chiesto al Friuli Venezia Giulia di partecipare e la sua risposta è seria. La Regione - afferma Prodi - sta analizzando tutti gli aspetti tecnici ed ecologici, tutte le compatibilità, per poter realizzare un investimento nel modo più tranquillizzante, beneficiando delle ricadute economiche positive, ma tenendo lontani tutti i rischi per l'ambiente». Basta? Niente affatto: il premier, politicamente, benedice sin d'ora un terminal nel Golfo. «Mi auguro si faccia. Ripeto, è un lavoro comune che stiamo facendo, vedremo il risultato, ma mi auguro si faccia».

LA TAV E come ignorare l'alta velocità che il governatore difende a spada tratta nonostante i comitati sempre più numerosi e agguerriti? Prodi non ci pensa nemmeno, né perdona chi si oppone «senza se e senza ma», scendendo in piazza in Val di Susa come in Friuli Venezia Giulia: «Trieste, per me, è sempre stata una cerniera tra Est e Ovest. Ma, per esserlo, deve avere treni veloci e strade veloci tra Est e Ovest». Illy ascolta, annuisce, apprezza: la sintonia, almeno stavolta, è totale. Cravatta esclusa, s'intende.



Il premier attorniato dai giornalisti al suo arrivo a Trieste



«È vero, ci sono tensioni nella maggioranza», ha ammesso. Ma anche il Fmi appoggia Padoa-Schioppa

Il premier: «Pensioni, troveremo l'accordo»

Contratto per gli statali: l'intesa economica «non è poi così lontana»

TRIESTE Quando arriva, ancor prima di entrare al G8 Unesco world forum, prova persino a negarle: «Non ci sono tensioni in maggioranza». Più tardi, dentro la Marittima, le ammette ma le minimizza: «Se si partisse tutti con le stesse idee saremmo in un luogo irreali. Le tensioni ci sono in maggioranza, in minoranza, tra le diverse categorie sociali».

Romano Prodi, a Trieste, parla delle pensioni. E getta abbondantemente acqua sul

fuoco. Non solo: assicura che l'accordo economico sugli statali è vicino o, almeno, «non così lontano come qualcuno può pensare». E aggiunge che il vertice odierno sul Partito democratico serve «a mettere insieme date, programmi e prospettive organizzative», decidendo ad esempio chi e quando entrerà nell'assemblea costituente.

Ma il tema clou, e il premier non lo elude, è proprio la riforma previdenziale: Tommaso Padoa-Schioppa di-

mai in Italia quell'accordo «non si dovrebbe fare»?

Gli dà una mano, seppur indiretta, il Fondo monetario internazionale: «La riforma delle pensioni è necessaria per assicurare la sostenibilità dei conti pubblici anche perché in Europa l'Italia ha il tasso più alto di spesa pubblica rispetto al pil», afferma il direttore delle relazioni pubbliche Masood Ahmed.

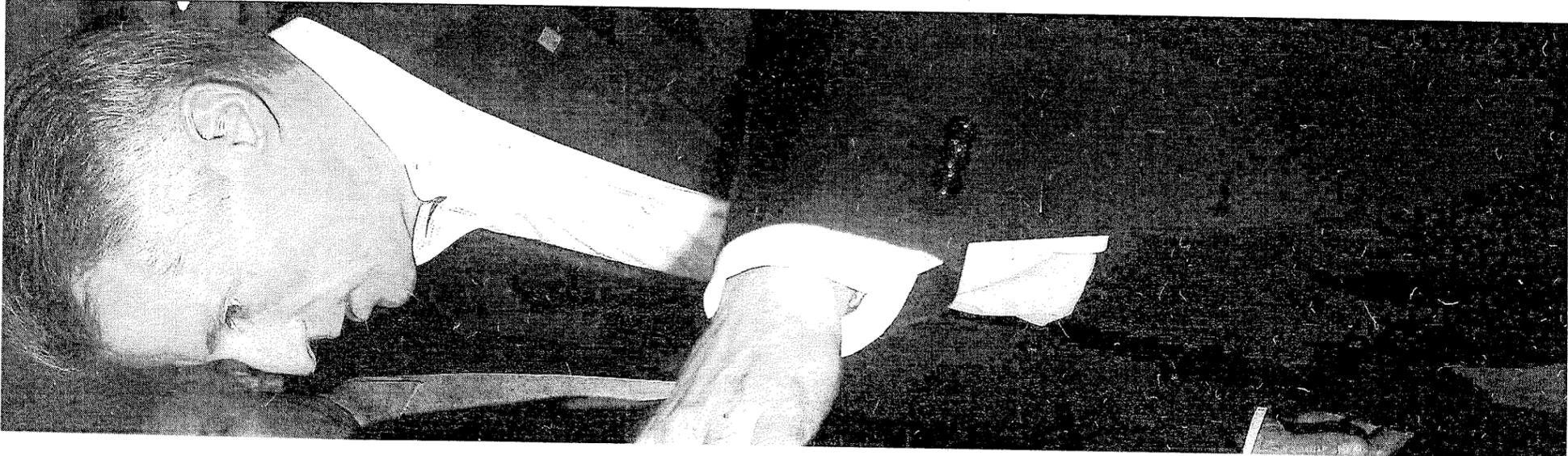
Ma, nonostante l'ottimismo del premier, la discesa in campo del Fmi e le rassicu-

razioni di Pierluigi Bersani sul fatto che «tutto sarà a posto» per il Dpef, lo scontro sulle pensioni non si placa.

L'assicurazione di Palazzo Chigi che la linea di Padoa-Schioppa «non è frutto di collegalità», accusa il ministro di fare spesso «un terrorismo dei numeri». Oliviero Diliberto conferma e rilancia: «Padoa-Schioppa parla per sé, non per il governo nella sua collegialità, e sicuramente non per me né per tutti quelli cui stanno a cuore le sorti dei lavoratori».

Giordano, dopo un colloquio con Prodi, non è molto più teso: il segretario di Rifondazione, dicendo d'aver avuto la dichiarazione che sta facendo «di tutto» per portare a compimento la riforma previdenziale, nonostante i segnali di tensione all'interno della maggioranza e dello stesso governo. Si tratta di una riforma assolutamente necessaria, dato che l'emergenza dei conti pubblici è finita, ma il risanamento non è completato». Padoa Schioppa parla durante una manifesta-

zione organizzata dalla Regione Marche e dalla Fondazione Merloni ad Ancona. «Ora la sfida che si pone al Paese - ha spiegato - non è più uscire dalla crisi o allontanarsi dal baratro» come, peraltro, l'Italia ha già fatto tante altre volte nella sua storia. Per Padoa-Schioppa «la sfida adesso è proporsi obiettivi ambiziosi di eccellenza nella crescita e nell'assetto sociale del Paese: non è più una rincorsa ma una corsa di testa».



Un settore della sala della Stazione Marittima: in primo piano delegati di varie nazionalità al G8-Unesco

Piena intesa con Prodi che ha garantito la volontà del governo di rafforzare il ruolo di Trieste nella cooperazione con i Paesi in via di sviluppo

Illy: puntiamo sul gas per tutelare l'ambiente

«L'energia dà ricerca e risparmio, il Fvg è la regione dell'innovazione e investirà ancora»

di Paola Bolis

TRIESTE Ai delegati della platea del Forum G8-Unesco, Riccardo Illy ricorda di essere arrivati nella «città della scienza» e nella «regione dell'innovazione». Una regione che secondo un rapporto dell'Emilia Romagna è «prima per capitale umano». Aggiunge, il presidente della Regione, che il Friuli Venezia Giulia sta «investendo molto in ricerca, educazione, trasferimento di conoscenza». E dopo avere citato uno sviluppo che passa «per l'innovazione», innovazione che non può essere senza attività di ricerca, il governatore punta sulla «sostenibilità che significa attenzione per l'ambiente, soprattutto in tema di energia».

E allora, il nuovo piano energetico regionale consiste delle «tre R»: risparmio energetico, ricerca di fonti alternative e rinnovabili. Ma se queste sono le scelte a lungo termine, per quello medio-breve bisogna guardare alle fonti fossili meno inquinanti. E il governatore lo ribadisce anche al Forum: se è il gas a produrre meno anidride carbonica, nel puntare sul gas «l'Italia ha fatto una scelta corretta». Scelta che significa gasdotti e rigassificatori, dice il governatore alludendo ai due impianti progettati nel Golfo di Trieste da Endesa e da Gas Natural. E questa - dirà a sessione conclusa Illy - la sua risposta ai comitati di protesta. Per intanto, ai delegati del G8-Unesco il presidente si dice «certo che il Friuli Venezia Giulia darà un piccolo contributo nel trovare le migliori forme per lo sviluppo sostenibile», da affiancarsi al «grande contributo» atteso dall'Unesco.

Questi alcuni dei passaggi con i quali il governatore è intervenuto ieri al Forum, nel cui ambito ha partecipato a un breve incontro riservato, presenti il direttore generale Unesco Koichiro Matsuura, il ministro dell'Istruzione Giuseppe



Da sinistra, il direttore dell'Ictp Katepalli R. Sreenivasan, il rettore dell'Università di Trieste Peroni e il governatore Illy

Fioroni e i sottosegretari Milos Budin e Ettore Rosato. Di cosa si è parlato? «Dei decreti di attuazione del protocollo d'intesa» Stato-Regione e di rigassificatori, racconta Illy.

IDECRETI Sul tappeto «soprattutto spiega Illy - la partecipazione ai tributi pagati dai pensionati che oggi non c'è e che ritengo invece equo venga introdotta», facendo sì che parte delle tasse versate resti sul territorio.

RIGASSIFICATORE Illy commenta: «Contiamo di portare la nostra posizione» a Roma «nei prossimi giorni affin-

ché il governo possa decidere, ritengo facendo ulteriori approfondimenti» giacché «la documentazione presentata» da entrambe le imprese «non ha corrisposto alle richieste totali della Regione». E se il governo «avrà bisogno di qualche mese», per ottenere la documentazione sinora assente, l'orientamento della Regione è quello di dare via libera ma con prescrizioni ai due progetti. La posizione del Friuli Venezia Giulia - conferma Illy quanto all'iter - sarà comunque di «ritenere fattibile un solo terminal», sempre che «vengano rispettate le no-

«L'orientamento della Regione è quello di dare via libera ma con prescrizioni ai due progetti. Sarà comunque fattibile un solo terminal»

IL RAPPORTO CON IL GOVERNO

«Dal Forum esce con chiarezza la volontà del governo di rafforzare il ruolo di Trieste come centro non solo per la ricerca scientifica e tecnologica, ma anche per il trasferimento di conoscenza nei Paesi in Via di sviluppo. E il nuovo ponte da rafforzare è ora quello tra Trieste e Africa»

TRIESTE CITTÀ DELLA SCIENZA

«Siamo qui nella città della scienza e nella regione dell'innovazione. Il Friuli Venezia Giulia sta investendo molto in ricerca, educazione, trasferimento di conoscenza»

«Il nuovo piano energetico regionale consiste nelle «tre R»: risparmio energetico, ricerca di fonti alternative e rinnovabili. Se è il gas a produrre meno anidride carbonica, nel puntare sul gas l'Italia ha fatto una scelta corretta»

L'UNESCO PER CIVIDALE

«Ho segnalato al direttore Unesco che c'è il sito di Aquileia, profetto dall'Unesco in Friuli Venezia Giulia e che abbiamo fatto domanda per ottenere la stessa protezione per Cividale»

LE PENSIONI

«Ocorre un po' più di coraggio: in Italia si discute di fare dello scalone uno "scallino", ma in Europa si finisce di lavorare attorno ai 65 anni»

CENTRALFIRE

stre prescrizioni e superate alcune perplessità cui le imprese non hanno dato risposta»

ALL'ESTERO L'ambiente? «Negli Usa - dice Illy - sono stati costruiti 50 terminal e non è stato alterato alcunché dell'ambiente; nella Baia di Tokyo, un po' più grande di quella di Trieste ma simile per ordine di grandezza, ce ne sono cinque. Credo che il nostro golfo possa tranquillamente ospitare un terminal». La diminuzione di temperatura dell'acqua? «Sarebbe «impercettibile», dice Illy spiegando che «l'acqua viene riscaldata da molte altre fonti, come la Ferriera e la centrale termoelettrica di Monfalcone».

CIVIDALE «Ho segnalato al direttore Unesco che c'è il sito di Aquileia, profetto dall'Unesco in Friuli Venezia Giulia e che abbiamo fatto domanda per ottenere la stessa protezione per Cividale. Ho auspicato che questa decisione arrivi quanto prima» dice Illy.

PENSIONI Occorre «un po' più di coraggio»: in Italia si discute di fare dello scalone uno «scallino», ma in Europa si finisce di lavorare attorno ai 65 anni, età in cui oggi «un uomo è ancora nel pieno dell'efficienza: non possiamo pensare di andare in pensione in età - mi vien da dire - così giovane», chiude il governatore.

TRIESTE Illy lo sottolinea: dalle parole di Prodi al Forum «esce con chiarezza la volontà del governo di rafforzare il ruolo di Trieste come centro non solo per la ricerca scientifica e tecnologica, ma anche per il trasferimento di conoscenza nei Paesi in Via di sviluppo». E il nuovo ponte da rafforzare è ora quello tra Trieste e Africa. Perché «la nuova direzione» porta al Sud. E «Prodi ha detto che negli ultimi anni abbiamo in qualche misura privilegiato l'Est, il Sudest asiatico, io aggiungerei il Sudamerica; e che questo è il momento di occuparci della zona più arretrata del pianeta».

LA CURIOSITA'

«Se firma i decreti per il Fvg vado a Roma in cravatta»

TRIESTE Prima di infilarsi nella saletta degli incontrati riservati, Romano Prodi sorride: «Al ritorno però vorrei vedere Illy con la cravatta...» La battuta è scontata, dopo che Katepalli Sreenivasan ha chiuso la sessione inaugurale del Forum omaggiando appunto dell'oggetto tutti i relatori, compreso Illy che a norma di galateo ha subito aperto il pacchetto. Il presidente della Regione, comunque, non fa una piega. E ripartito il premier, restituisce la battuta parlando con i giornalisti fuori dalla Stazione marittima: «Se verranno approvati i decreti di attuazione per il Friuli Venezia Giulia previsti nel protocollo d'intesa firmato con Prodi», si, «un giorno per manifestargli la mia gratitudine potrei andare a trovarlo con la cravatta». La materia prima, conferma il governatore, non manca: non le indossa, ma a casa ne ha una collezione.

Commenti unanimi da esponenti della maggioranza di governo e dell'opposizione

Budin e Rosato: Trieste assume un ruolo mondiale Antonione: dal Forum il nuovo futuro della città

TRIESTE Milos Budin e Ettore Rosato, i due sottosegretari dell'Unione, sottolineano la qualità delle parole spese da Romano Prodi a proposito di Trieste. Roberto Antonione, il senatore ex sottosegretario azzurro, addita lo spessoro del Forum G8-Unesco l'area: siamo sotto una forte attenzione sia del governo nazionale che della comunità internazionale che decida il Forum ruota attorno a temi decisivi per i rapporti tra il mondo sviluppato e

quello in via di sviluppo. Dobbiamo esserne consapevoli e attrezzarci al meglio per fare fronte al ruolo che il mondo ci assegna», chiude Budin.

«Oggi usciamo dal localismo che a volte ci attanaglia e pensiamo a Trieste come alla capitale di una politica di sviluppo equilibrato tra Nord e Sud del mondo», interviene il diellino Rosato, osservando ancora come Prodi in politica estera abbia lanciato «un segnale impor-

tante in continuità con quanto fatto con l'apertura sull'Africa», verso la quale in termini di impegno «l'Europa è ancora troppo debole».

«Il Forum è una iniziativa importante che consente alla nostra città di esprimere un ruolo che le deriva dall'essere stata capace di costruire attraverso la scienza i rapporti con i Paesi in via di sviluppo», osserva Roberto Antonione. Il senatore sottolinea come «il governo abbia fatto bene a proporre

DALLA PRIMA PAGINA

per cui è doveroso battersi. Ed è Costis un'impresa voluta dal G77 che si spende oggi per rilanciare su più larga scala l'esperienza portata avanti dall'Icpt e dal Trieste system dopo 40 anni di fruttuoso lavoro al fine di colmare il crecente e per tutti pericoloso divario creatosi tra i Paesi ricchi del Nord e quelli poveri del Sud del pianeta, cominciando proprio da quello più bisognoso e a noi europei più vicino: l'Africa.

È importante discutere di questo in questa sede con gli illustri membri del G8, che nel 2005 nel loro meeting di Gleneagle hanno promesso un finanziamento di 50 miliardi di dol-

Con l'aiuto della scienza

lari a beneficio proprio dell'Africa. Adesso, con la garanzia e la supervisione del Gruppo dei 77, dell'Unione europea e grazie alla collaudata esperienza acquisita nella cooperazione scientifica dal Sistema Trieste, Costis può diventare organismo ideale per trasmettere la conoscenza scientifica e tecnologica che consente di portare l'Africa a un accettabile livello socioeconomico e penso che una frazione dell'aiuto promesso dal G8 potrebbe rendere quel sogno una realtà.

Sono felice di questa presenza qui poiché essa darà il modo di capire meglio perché il Gruppo dei 77 nel loro secondo summit hanno

raccomandato di rafforzare il Sistema Trieste creando un consorzio. Così Costis è stato ufficialmente fondato lo scorso settembre nel Palazzo di Vetro a New York su iniziativa dell'ambasciatore sudaficano Kumalo, allora presidente del G77. Oggi egli rappresenta il Sudafrica nel Consiglio di sicurezza dove il suo Paese è temporaneamente entrato a far parte insieme all'Italia. Non avesse avuto quell'importante impegno Kumalo sarebbe qui adesso a darci man forte con la sua energica guida e la sua forte leadership.

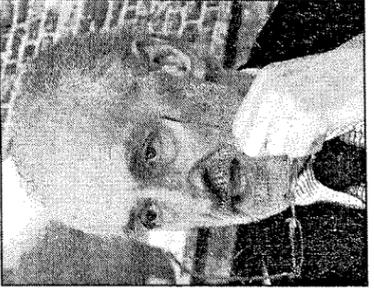
Paolo Budinich



Ettore Rosato



Roberto Antonione



Milos Budin

Bassa Poropat (Provincia): «Prodi ci ha dato una grossa responsabilità». Assarita (Esit): «Grande disponibilità a sostenere il percorso futuro»

Palazzo Galati annota l'accento sull'«istruzione e la formazione» - non solo sul trasferimento di tecnologie - posto dal ministro Fioroni quale via per superare il gap tra Nord e Sud del mondo, ancora dalla platea del Forum il presidente dell'Esit Mauro Assarita annota «la grande disponibilità offerta tanto dal governo quanto dalla Regione a sostenere il percorso che il G8 Unesco fisserà nella tre giorni di discussioni». p.b.

sidente della Provincia Maria Teresa Bassa Poropat (il Comune era rappresentato dall'assessore Carlo Grilli, assente il sindaco Dipiazza). «Prodi - sottolinea Bassa Poropat - ha dato a Trieste una grossa responsabilità». E mentre la presidente di

ndr) nell'ambito del sostegno alla candidatura di Trieste all'Expo 2008», nel cui ambito appunto sui Paesi in Via di sviluppo la città aveva puntato fortemente. Tra i presenti alla sessione inaugurale del Forum ieri mattina c'era anche la pre-

la candidatura di Trieste a sede del Forum. «Importante», giudica Antonione anche la sottolineatura da parte di Prodi del ruolo di Trieste nei confronti dei Paesi del Terzo mondo, «che si collega anche a quanto fatto da noi dal precedente governo,

Una sfida per Trieste

di eccellenza. In terzo luogo perché a Trieste si incontra il lembo estremo del Mediterraneo e l'Europa centro-orientale: la città è un luogo di confluente.

È sufficiente questa fortuna e ritrovata combinazione perché il rilancio avvenga? I fattori in campo in durrebbero a pensare che ciò possa accadere, il buon senso e un amaro amore per la città invitano ad essere più cauti. Alla fine sarà decisivo il fattore umano ed è proprio questo che induce e maggiori perplessità. Per ri-partire sarebbe infatti necessario liberarsi dalle parole: meno cosmo-politismo, meno innovazione, meno waterfront, meno

contenitori, insomma meno di tutto ciò che ha il sapore della retorica e che avvelena quotidianamente le fonti del tempo che verrà. Chi governa la città, chi la prenderà in mano domani, noi tutti che ci viviamo dovremmo pensare ad un futuro moderato: come se si trattasse di un'azienda che si vuol far crescere del 10% in un anno e non una realtà di cui si desidera raddoppiare il fatturato. Dovremmo umilmente rileggere i passi più recenti e trovare le motivazioni profonde di determinati fallimenti (l'expo ad esempio) per evitare di ripercorrere nel tunnel di aspirazioni che non sono sostenute da sufficienti energie. Dovremmo correre il ri-

schio più grosso, quello della contaminazione, dell'incontro con altri più giovani e naturalmente rumorosi e disordinati portatori di forza: gente che viene dal sud e dall'est, dai Balcani e dall'Europa Centrale. Infine dovremmo ri-muovere l'immagine cristallizzata del passato e riflettere sul fatto che Trieste oggi è una piccola città, che al trend demografico corrente, rischia di perdere trentamila abitanti nei prossimi quindici anni. Insomma dovremmo tutti uscire dal mito e ripartire dalla realtà, che sarà pure angosciata ma ha il pregio di essere trasformabile.

Roberto Weber

Severi controlli, anche con l'ausilio di sensibili metal detector, anche per i partecipanti al Forum internazionale che si tiene alla Stazione marittima

Il mondo della contestazione politica ed economica si ritroverà a Trieste: da Padova, da Venezia e anche dalla Slovenia

Domani la protesta del fronte dei no

Previste un migliaio di persone. Adesioni da centri sociali e movimenti del Nord-Est

di Claudio Ernè

TRIESTE Si alza il tono della protesta e nuovi gruppi di manifestanti annunciano la loro presenza a Trieste per il corteo anti-G8 in programma domani pomeriggio in centro città. Con le ultime adesioni che stanno arrivando via Internet si stima che possano scendere in strada un migliaio di persone.

Da Padova si muoveranno i comitati che stanno gestendo l'occupazione di svariati edifici lasciati sfitti. Con loro manifesteranno gli «autoassegnatari» di Trieste, organizzati da tempo all'ombra dello «Sportello degli invisibili» di via Orlandini.

Da Venezia arriverà una delegazione del Comitato «No Moze», da anni in aperta contestazione con la realizzazione degli sbarramenti galleggianti che dovrebbero, secondo i progettisti, salvare la città lagunare dall'impatto con le maree più alte. Secondo gli ecologisti gli sbarramenti influiscono invece negativamente sul delicato equilibrio e sull'idrodinamismo della laguna.

Da Vicenza arriverà il comitato «dal Molin» che ha raccolto sempre un'adesione massiccia per le sue iniziative contro l'insediamento di una nuova base militare Usa a quasi al centro della città veneta.

Da Capodistria arriveranno i militanti che stanno dicendo «no» al rigassificatore che potrebbe essere costruito in Slovenia. Un altro rigassificatore ha buone possibilità di essere insediato nei pressi dell'isola di Veglia e un comitato croato si oppone a questa ubicazione. Anche questo comitato sarà a Trieste e sfilerà assieme a coloro che nel capoluogo regionale hanno detto «no» al rigassificatore il cui insediamento è previsto nell'area ex Esso, a poche centinaia di metri dagli impianti della Ferriera di Servola.

Sfilerà per le vie del centro di Trieste anche la protesta dei comitati sorti a Pordenone per richiamare l'attenzione sugli ordigni nucleari che l'esercito e l'aviazione degli Stati Uniti hanno depositato a decine nella base di Aviano. E' un problema annoso, mai risolto, che di recente è assurto alla ribalta anche di un'aula di Giustizia del Tribunale di Pordenone.

Altra località, altra protesta: da Gradisca e dal Monfalconese si muoveranno gli attivisti che non hanno mai voluto accettare il Cpt e in alcune occasioni hanno organizzato manifestazioni piuttosto vivaci davanti alla muraglia di quel «carcere» per immigrati. L'attuale governo ha lasciato inalterato l'assetto giuridico del centro che molti definiscono «lager». La sua chiusura o un mutamento sostanziale del suo «status» sono ancora lontani. Da qui la protesta che partendo dai Cpt, arriva alle scelte di politica economica che, secondo i manifestanti, costringono milioni di uomini e donne ad abbandonare i loro Paesi per cercare lavoro altrove.

In sintesi il corteo che si avvierà domani da piazza Libertà, ha come obiettivo quello di schierare in piazza tutte le opposizioni, tutti i movimenti critici con l'attuale assetto mondiale, nazionale, regionale e comunale. Di-

verse proteste si accavallano le une sulle altre e coinvolgono cementifici, alta velocità ferroviaria, ripetitori della telefonia mobile, autostrade, scelte energetiche, problema della casa, centri di permanenza per «clandestini», procreazione assistita, alte maree a Venezia, anidride carbonica emessa dalle auto, Val di Susa, inquinamento da traffico, futuro del golfo di Trieste, polveri della ferriera.

Alcuni giovani ricercatori della Sissa tentano di trovare un filo comune alla protesta:

«La conoscenza è top secret»

Trovare un sintesi, una linea ideale che collega tutti questi temi è impresa ardua. Qualcosa però è stato tentato e messo «nero su bianco» da un piccolo gruppo di giovani ricercatori della Sissa. «Parteciperemo certamente al corteo» ha affermato ieri il loro portavoce Luca Tornatore. «Ma oggi nel pomeriggio saremo nell'aula magna di Androna Baccocchi per illustrare il nostro metodo di analisi».

Il documento uscito dalla Sissa affronta il problema

partendo da molto lontano e lo fa con una domanda precisa. «Su quale basi di conoscenza si discute del problema energetico?». Nella stesso documento arriva la risposta.

«Evidentemente non siamo una società basta sulla conoscenza, bensì una società dominata dalla conoscenza che lungi dall'appartenere alla sfera pubblica, è concentrata, segregata e controllata, nei luoghi in cui viene prodotta. Un gruppo di circa duemila esperti raccolti dall'Onu ha dimostrato che l'impatto umano sull'ambiente sta velocemente portando il pianeta a cambiamenti climatici su scala globale».

«Eppure» scrivono i ricercatori «sia i governi transnazionali come il WTO e il G8, sia quelli nazionali o locali, continuano a proporre incessantemente un modello di sviluppo che consuma risorse e produce rifiuti. L'Europa ad esempio, ha stabilito un imponente piano di sviluppo dei trasporti che attraverso l'Italia e dalla Val di Susa arriva nel Friuli Venezia Giulia. L'impatto del processo costruttivo sugli equilibri del territorio e i milioni di tonnellate di anidride carbonica emessa dai veicoli, sono tra i maggiori fattori di incidenza secondo il rapporto dell'Onu».

«Per quale motivo i governi possono permettersi di ignorare la necessità di ripensare il senso e la direzione dello sviluppo? O di rimandare ingannevolmente la soluzione dei problemi a blande politiche globali, poi facilmente disattese come il protocollo di Kyoto?»

SICUREZZA

Rive blindate ma con discrezione: cecchini, elicotteri e metal detector

TRIESTE Blindati ma senza clamore.

Centinaia di metri di transenne presidiate dai reparti speciali di polizia e carabinieri, cinque motovedette nel bacino di San Giusto, tre tiratori scelti con le carabine di precisione piazzati alle finestre dell'Hotel Savoia Excelsior, controlli meticolosi con il metal detector all'interno della zona rossa della Stazione Marittima. E poi in cielo l'elicottero della polizia che ha perlustrato la zona dall'alto. E intanto, a pochi metri da quelle transenne, la vita della città si è svolta regolarmente. Sono stati in pochi i curiosi che da fuori si sono accorti che era in corso alla Stazione marittima il Forum del G8 inaugurato dal presidente del Consiglio Romano Prodi.

Dalle Rive, dall'esterno tutto è apparso tranquillo: nessuno sfoggio di muscoli e di camionette, nessuno scudo antisommossa. Eppure è bastato girare l'angolo e andare dietro alla Marittima per trovare i mezzi blindati pronti a intervenire in caso di necessità. Spiega un responsabile della sicurezza: «Abbiamo preferito sistemare i blindati in una posizione non visibile dall'esterno proprio per non impressionare la popolazione. La città deve poter vivere tranquillamente, senza paure». E domani in vista della manifestazione i

mezzi dei reparti speciali e anche altri che giungeranno in serata saranno piazzati nel parcheggio dell'ex Piscina Bianchi. I timori sono tanti. Tant'è che una pizzeria proprio davanti all'area rossa è stata chiusa ieri per «paura del G8», come si legge su un cartello incollato alla porta.

E ieri la tensione tra gli addetti alla sicurezza era alta. La prova indiretta è che per entrare nella zona rossa è stato necessario seguire una sorta di percorso obbligato, una gimkana, che inizia con il passaggio sotto i raggi del metal detector tarato al massimo. Un occhio elettronico tanto sensibile da captare anche il metallo di una moneta da un euro. E poi prosegue con il superamento di un altro check point sistemato a una decina di metri dall'ingresso della Marittima.

L'allarme rosso è scattato pochi minuti prima dell'arrivo del presidente Prodi. Si sono materializzate le scorte, gli uomini dei servizi di sicurezza con l'auricolare ben in vista e la giacca rigonfia sotto l'ascella, poi gli artificieri. Decine di persone che hanno controllato attentamente tutta l'area. In pochi pochi minuti la zona davanti alla Marittima è stata bonificata. Poi qualcuno ha dato l'ok. Pochi minuti dopo è giunto il corteo di cinque vetture e il G8 è cominciato.

c.b.

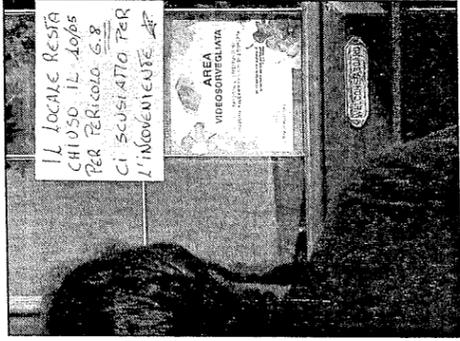
E di fronte al Centro congressi una pizzeria resta «chiusa per pericolo»

Modesto il bilancio della prima giornata

Ritmi serrati e catering: esercenti e commercianti fanno magri affari

TRIESTE Qualche acquisto nei negozi del centro, a livello di souvenir o poco più. Qualche rara puntatina nei locali più classici, limitata alla tazzina di caffè o alla degustazione di un bicchiere di vino italiano.

Il G8, nella giornata inaugurale di ieri, non ha rappresentato una grande occasione per commercianti e pubblici esercenti triestini. I partecipanti al Forum, centinaia di persone se si prendono in considerazione anche le segreterie e gli accompagnatori, non si sono riversati nei negozi e nei bar del centro nei momenti di pausa. Un'organizzazione molto puntuale ha riempito quasi per intero il calendario della prima giornata ed è molto probabile che il cavalcabocca sia lo stesso anche per oggi e domani. Dell'episodio più simpatico è stato testimone Franco Rigutti, presidente dell'Associazione commercianti al dettaglio e titolare di un negozio del centro: «Nella prima parte della mattinata si è presentato trafelato un partecipante al G8 che necessi-



Pizzeria «chiusa per pericolo»

tava con urgenza di una cravatta. Le sue le aveva dimenticate a casa, prima di partire e dovendo seguire una certa etichetta, non voleva presentarsi al Forum senza questo capo molto importante». Non sono mancati da parte di altri partecipanti gli acquisti di fazzoletti, profumi, jeans, ma-

gliette; il tutto per avere un ricordo di Trieste. Neppure il bilancio dei pubblicisti esercenti è stato particolarmente brillante. «Di solito queste manifestazioni prevedono un catering molto ben organizzato - spiega Lionello Durissimi, direttore dell'Associazione commercianti e pubblici esercenti (Acep) - perciò rimane poco spazio per gli operatori locali. Devono accontentarsi di qualche briciola di spesa fatta dagli accompagnatori». Ieri sera qualche locale del centro è stato visitato da gruppi di partecipanti, desiderosi di una boccata d'aria dopo l'intera giornata trascorsa dentro la Stazione marittima, ma erano episodi isolati. E' possibile che domani, alla chiusura del Forum, qualcuno prolunghi il soggiorno, approfittando del fine settimana, ma la maggior parte partirà subito dopo la conclusione dei lavori. «In passato in tali occasioni non si è mai registrata un'impennata negli affari - precisa Rigutti - sono piuttosto isolate rispetto alla città».

U.S.

L'INTERVENTO DEL MINISTRO

Per il ministro la frantumazione del sapere è una minaccia per la società

Fioroni: l'istruzione è un valore strategico

«Importante garantire un equo accesso alla conoscenza»

TRIESTE «L'istruzione ha un valore strategico, contro la frantumazione del sapere che è una minaccia della nostra società. Bisogna impegnarsi perché ciò non accada». È stato un auspicio quello del ministro della Pubblica Istruzione Giuseppe Fioroni che ieri ha parlato in apertura dei lavori al Forum mondiale G8-Unione a Trieste. Ma il ministro a margine ha fatto una battuta anche sugli scioperi annunciati dai sindacati della scuola per i tagli ai finanziamenti.

«Affermare il valore dell'istruzione come via verso una società inclusiva significa dire di no a una tendenza che sta prendendo piede, quella della frantumazione del sapere. È sempre in agguato all'interno della nostra società sviluppata, una frantumazione che è una minaccia alla possibilità di equo accesso alla conoscenza su scala transnazionale, in un mondo in cui la



Il ministro Fioroni ieri a Trieste

contrapposizione tra la formazione di natura umanistica e quella scientifico-tecnologica». Fioroni ha aggiunto che secondo il ministro è proprio «l'acquisizione di una adeguata cultura scientifica di base che può fornire un rilancio ormai non più

re alle persone oggi la capacità di comprendere il senso della modernità, le sue possibilità e i suoi limiti».

Ma il ministro Fioroni ha ricordato anche che al suo dicastero si è insediato un gruppo di lavoro che si sta impegnando per individuare le strategie per il rilancio della conoscenza. L'obiettivo è lo sviluppo della cultura scientifica e tecnologica. «Un gruppo che sta impegnando per l'individuazione delle strategie più efficaci per raggiungere un rilancio ormai non più

differibile di questa branca del sapere». Infine la didattica: il ministro ha ribadito che è «centrale» nel quadro dell'istruzione scientifica. «La convinzione che occorre potenziare le risorse umane - ha concluso - ci impegna in uno sforzo innovativo ad ogni livello».

A margine una battuta sullo sciopero della scuola. «Vediamo di non farlo fare» ha commentato Fioroni replicando a denti stretti ai giornalisti e alla domanda se incontrerà i sindacati ha aggiunto «io incontro sempre i sindacati». Sui tagli e la scarsità di risorse per la scuola poi uno sfogo: «C'è un buco ereditato dal governo che ci ha preceduto, si tratta di debiti maturati in cinque anni in cui si sono sottostimate le esigenze della scuola. Bisogna ripianare e trovare le risorse per il disavanzo. Questa è la situazione».

9-9.

Il decano Budinich: «Con solo una frazione dei 50 miliardi di dollari promessi dal G8 nel 2005 risolveremmo molti problemi dell'Africa»

«La scienza deve aiutare il Terzo Mondo»

Alla Marittima gli studiosi triestini concordano: la tecnologia può battere il sottosviluppo

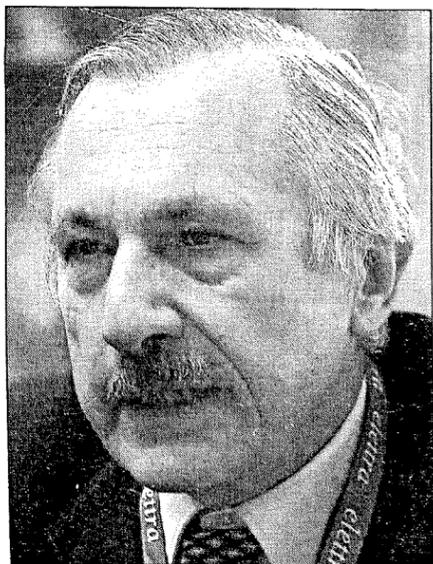
TRIESTE Il Forum G8-Unesco sullo sviluppo sostenibile, iniziato ieri a Trieste, rappresenta una vetrina internazionale anche per gli enti scientifici triestini. «Il Forum è un'occasione molto proficua per stabilire nuovi contatti e instaurare nuove collaborazioni» nota Carlo Rizzuto, presidente di Sincrotrone. Con lui è d'accordo anche Decio Ripandelli.

Per il direttore delle relazioni internazionali del Centro internazionale d'ingegneria genetica e biotecnologia (Icgeb), il Forum è un'occasione per ricordare uno dei progetti più all'avanguardia della sua istituzione che rappresenta, con la recente apertura a Città del Capo, in Sudafrica, la sua terza componente. «La realizzazione della componente - ricorda anche Francisco Baralle, direttore generale Icgeb - ci consente di ampliare la portata delle nostre azioni e di radicarci ancor più in quel Continente. È proprio in Africa che le biotecnologie possono svolgere un ruolo risolutivo nell'affrontare alcuni dei problemi più gravi del nostro tempo, sia in campo agricolo che sanitario».

«L'Italia - aggiunge - è stata determinante nell'avviare tutto il complesso processo che ci ha portato a questo risultato di enorme rilevanza internazionale, in quanto ci ha dato la necessaria visibilità presso gli altri governi dei Paesi G8, tanto da essere citati nel documento finale sottoscritto da tutti i capi di Stato e di governo nel corso del vertice di Gleneagles».

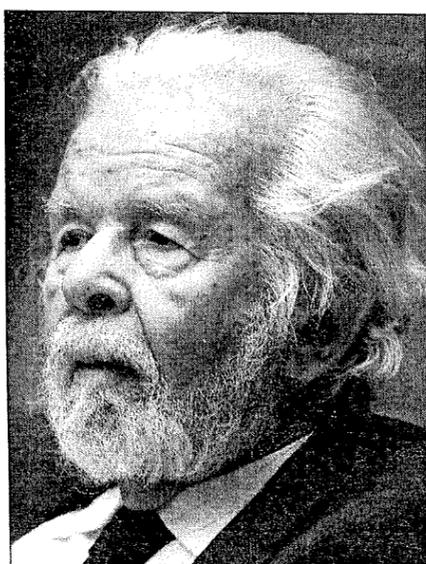
Da parte sua Kattapali Sreenivasan, direttore del Centro internazionale di fisica teorica Abdus Salam (Ictp), co-organizzatore dell'

evento, sottolinea che il Forum costituirà una piattaforma per rappresentanti di governi, università, istituti di ricerca, industrie e settore privato per esprimere diversi punti di vista sul tema principale, ossia l'educazione, la ricerca e l'innovazione nell'ottica di un nuovo partenariato per lo sviluppo sostenibile. «Non si tratta - afferma - di un incontro prettamente politico, né squisitamente scientifi-



Carlo Rizzuto, presidente di Sincrotrone

co. In più non sono previste risoluzioni formali, non perché si debbano evitare le buone risoluzioni, ma perché la storia ha dimostrato come queste siano raramente efficaci, a meno che non siano supportate da impegni finanziari e organizzativi». Della stessa opinione anche il rettore dell'Università di Trieste Francesco Peroni, intervenuto brevemente sull'importanza dell'istruzione e della ricerca scientifica, presentando anche l'esperienza dell'Ateneo giuliano in tale campo. Secondo il rettore dal Forum potrebbero però emergere numerose idee interessanti che potrebbero poi essere elaborate dai partecipanti, poiché il Forum si presenta comunque come una vetri-



Lo scienziato Paolo Budinich

na per presentare iniziative che meritano ulteriore sostegno o per sviluppare nuovi programmi intesi a ridurre il gap tecnologico nel mondo. Stefano Fantoni, rettore della Scuola internazionale di studi avanzati (Sissa), che è intervenuto ieri sull'importanza dell'alta formazione nel campo della scienza, sottolinea inoltre l'importanza dell'interesse dell'evento verso i Paesi africani. Un punto di vista condiviso anche dal «nonno» degli enti scientifici di Trieste Paolo Budinich, presidente della Fondazione internazionale Trieste per il progresso e la libertà delle scienze, che non nasconde la sua commozione. «Mi piacerebbe - si confessa - che al Forum fosse presente an-

che l'amico Abdus Salam con il quale siamo riusciti a realizzare un primo sogno con l'Ictp nel 1964». Per Budinich il Forum è anche un pretesto per presentare un altro progetto «per cui è doveroso battersi»: il Consorzio Costis per la scienza, tecnologia e l'innovazione per il Sud del mondo, insediato l'anno scorso a Trieste sotto la bandiera delle Nazioni Unite. Il Costis è un'impresa voluta dal G77 per ampliare «l'esperienza portata avanti dall'Ictp e dal Sistema Trieste dopo 40 anni di fruttuoso lavoro al fine di colmare il crescente e per tutti pericoloso divario tra i Paesi ricchi del Nord e quelli poveri del Sud del pianeta, cominciando proprio da quello più bisognoso e a noi europei più vicino, vale a dire l'Africa». Il presidente della Fondazione internazionale Trieste ricorda inoltre che i membri del G8 nel 2005 nel loro meeting di Gleneagles hanno promesso un finanziamento di 50 miliardi di dollari a beneficio proprio dell'Africa. Appunto per questo, «considerata la garanzia e la supervisione del Gruppo dei 77, dell'Unione europea e grazie alla collaudata esperienza acquisita nella cooperazione scientifica dal Sistema Trieste», secondo Budinich «possiamo diventare uno dei più forti punti di riferimento per trasmettere la conoscenza scientifica e tecnologica che consenta poi di portare l'Africa a un accettabile livello socioeconomico». «E penso - conclude - che una frazione dell'aiuto promesso dal G8 potrebbe rendere quel sogno una realtà».

ga. pr.

INTERVENTO

Critico il leader di Confindustria Pistorio: «In Italia troppo deboli i legami tra aziende e ricerca»

di Giulio Garau

TRIESTE Massimo impegno nella ricerca con più risorse anche da parte dello Stato e trasferimento tecnologico sul sistema delle imprese che devono puntare il tutto e per tutto sull'asset strategico della conoscenza e dell'innovazione. Sono questi i pilastri, i dogmi per un vero sviluppo economico secondo Pasquale Pistorio, vicepresidente di Confindustria, fondatore di STMicrolithronics, la Silicon Valley italiana e di recente presidente di Telecom. L'Italia spende troppo poco in ricerca e innovazione, solo l'1,1% del Pil, ancor meno degli altri Stati europei (la media è del 2,2%) e quello che è peggio è che il nostro Paese è composto nella gran parte da piccole e medie imprese «che non sono in grado d'investire in ricerca e innovazione». Per questo serve aumentare le risorse dello Stato.

Ha scelto una platea internazionale per dirlo Pistorio ieri parlando da relatore alla sessione mattutina del Forum mondiale G8 dell'Unesco in cui ha raccontato l'esperienza italiana di STMicrolithronics che è tra le prime 5 aziende del mondo sul fronte della ricerca, con oltre 70 collaborazioni strette con i centri di eccellenza scientifica internazionale.

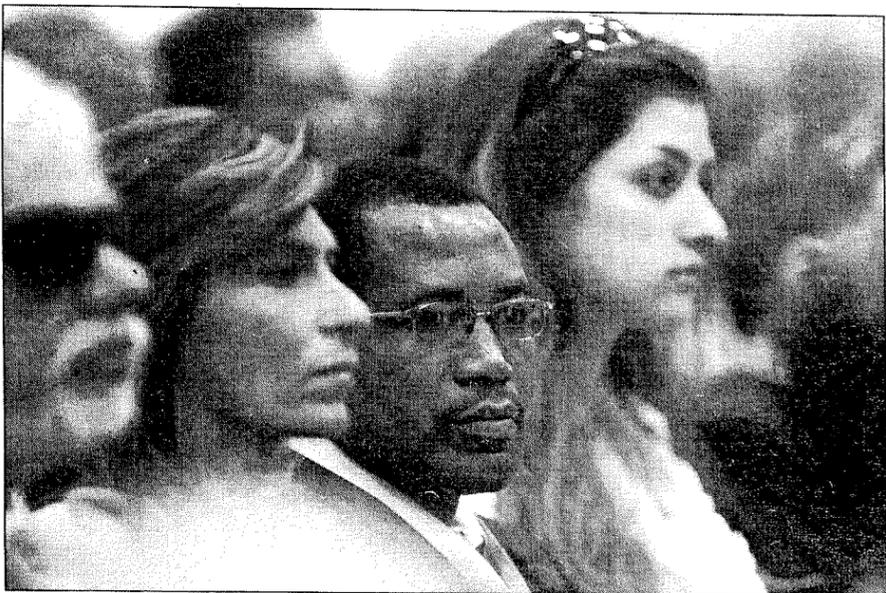
Pochi minuti prima i discorsi di apertura con il presidente Prodi. Ma non c'è solo questo gap, in Italia anche il collegamento tra università, mondo della ricerca e l'impresa è «debole» rispetto agli altri componenti Ue. «Le imprese italiane che hanno contatti con il mondo della ricerca raggiungono il 5% - ha affermato il vice di Confindustria - contro il 45% in Finlandia e il 15% in Germania e Francia, una media che è anche quella Ue».

E sono proprio le piccole e medie imprese quelle più esposte ai rischi della mancata innovazione (se non innovi muori: è diventato un must) perché sono quelle che «non avendo né la cultura e nemmeno la possibilità per collaborare» non riescono a competere sul mercato globale. Le grandi aziende si salvano «abbiamo visto che spesso in queste realtà la spesa per la ricerca è uguale alla media degli altri paesi europei».

«Confindustria si batte per avere una crescita dimensionale delle imprese, ma anche per una politica economica basata sull'innovazione». Un messaggio che deve valere anche per i paesi emergenti e in via di sviluppo che devono seguire questo modello, Pistorio lo ha ribadito ai lavori del Forum spiegando le richieste che ha fatto Confindustria al governo. «Alcune sono state accolte ed è positivo - ha detto - come a esempio il credito d'imposta del 13% per le aziende che investono sulla ricerca, ma anche gli sgravi automatici se si finanziano gli istituti di ricerca. Manca ancora un piccolo passo, speriamo che si possa fare nelle prossime finanziarie. Speriamo di poter lanciare i grandi progetti per concentrare l'attenzione su un filone strategico per il Paese qual è l'aggregazione delle piccole medie imprese, i centri di ricerca e universitari per attuare finalmente il trasferimento tecnologico e del know-how».



Pasquale Pistorio



Numerosa la delegazione di ricercatrici e studiosi che sta partecipando ai lavori alla Marittima

G8-UNESCO: Il programma di oggi

Stazione Marittima di Trieste



inizio alle 9.00

Innovazione e società

intervengono tra gli altri:

- il ministro per le Riforme e l'innovazione Luigi Nicolais
- il presidente di Area Science Park Giancarlo Michellone
- il presidente di Microsoft Italia Umberto Paolucci



dalle 11.45

Sviluppo sostenibile e salute

interviene tra gli altri:

- il direttore scientifico dell'ospedale infantile di Trieste Burlo Garofolo Giorgio Tamburlini

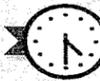


dalle 14.30

Sviluppo sostenibile ed energia

interviene tra gli altri:

- il direttore generale per la cooperazione multilaterale economica e finanziaria G. Manfredi



dalle 16.30

Quale è il ruolo dei Governi nella ricerca e nell'innovazione?

intervengono tra gli altri:

- il min. dell'Università e ricerca F. Mussi
- il premio Nobel Carlo Rubbia
- il premio Nobel Martin Perl
- il min. dell'Università russo A. Fursenko
- il commissario europeo per Scienza e ricerca J. Potocnik

centimetri.it

IL PROGRAMMA

LA STORIA

Di scena Perl e Rubbia



TRIESTE Premi Nobel, due ministri italiani, industriali di fama mondiale e altri 600 esperti mondiali e scienziati e accademici, provenienti da 60 Paesi.

Questi i protagonisti del secondo giorno del Forum mondiale G8-Unesco sull'educazione, innovazione e ricerca di Trieste, in programma fino a domani. Molto attese oggi, giornata dedicata a imprese e innovazione, le presentazioni di due Premi Nobel - Carlo Rubbia (foto), fisico italiano insignito nel 1984 e Martin Perl, fisico Usa «Nobel» per la fisica nel '95 - e di due membri del governo italiano - Luigi Nicolais, ministro per le Riforme e innovazione e Fabio Mussi, dell'Università e ricerca. Grande interesse anche per la sessione che ha come ospite d'onore il «numero due» della Microsoft dopo Gates, l'italiano Umberto Paolucci.

Classe 1944, Paolucci è un ingegnere elettronico: è stato spesso chiamato dalla stampa «uno dei geni italiani dei computer». Infine, si nota la partecipazione di vari esperti mondiali in settori più attuali che mai, come il clima o le energie rinnovabili. Tra loro Isao Ike Yukawa, esperto giapponese di punta, presidente uscente del Gruppo Kyocera Solar Group: lancerà da Trieste un messaggio di «puntare su energie rinnovabili per costruire un futuro sostenibile».

ga.pr.

La ricercatrice venezuelana Hebe Vessuri: «Molto spesso la povertà nei Paesi emergenti viene sconfitta grazie alle nostre idee»

Sviluppo, spazio alla genialità femminile

Indira Savitree, ex ministro di Mauritius: «Va misurato il ruolo delle donne»

TRIESTE Più attenzione all'innovazione al femminile in tutti i campi sia da parte dei politici che degli enti internazionali. Il messaggio arriva da due ricercatrici di Paesi in Via di sviluppo, presenti a Trieste in occasione del Forum sullo sviluppo sostenibile. Hebe Vessuri, ricercatrice e direttrice del Dipartimento degli studi scientifici (Instituto de investigaciones científicas del Venezuela) non usa mezze parole.

Classe 1942, studi in Argentina e Venezuela, dottorato di ricerca a Oxford in Inghilterra, Hebe Vessuri ha sottolineato la necessità di comunicazione anche su questi temi e inserirli nel contesto più generale dell'educazione mondiale e dello sviluppo sostenibile. «I problemi della povertà e del sottosviluppo di vaste aree del pianeta sembrano a volte insormontabili - afferma -. Tuttavia, ci dobbiamo rendere conto che spesso, nei Paesi in Via di sviluppo ogni anno milioni di persone riescono a tirarsi fuori dalla miseria non grazie a un aiuto



La ricercatrice venezuelana Hebe Vessuri



Indira Savitree, dell'Isola Maurizio

dei Paesi più sviluppati, ma da sole, spesso grazie alla «genialità» al femminile».

Appunto per questo la presenza femminile anche nel campo dell'innovazione, dell'istruzione e dello sviluppo sostenibile dovrebbe essere però più sostenuta in modo trasversale al livello internazionale» aggiunge Indira Savitree Thacoor-Sidaya, ex ministro per le Donne dell'Isola Maurizio, classe

1952, carriera internazionale come ricercatrice psicologa e femminista. Insomma, «è importante delineare meglio anche assieme agli enti internazionali magari anche un sistema d'indicatori della presenza femminile nei processi decisionali in questo campo» aggiunge: «Purtroppo nonostante gli sforzi assistiamo a una situazione paradossale, in cui le donne sono ancora poco rappresenta-

te». Un fattore che contraddice una delle indicazioni discusse dalla Conferenza Onu di Pechino in cui si pose giustamente l'accento sulla strategicità della parità in materia di lavoro e occupazione». Indira Savitree Thacoor-Sidaya propone inoltre una serie d'indicatori per promuovere il ruolo delle donne nella ricerca, in particolare modo per definire un quadro omogeneo della si-

tuazione e dei numeri «rossa», al fine di elaborare interventi mirati e coerenti con le differenti realtà. «La storia delle donne, nella cultura e nella vita, è stata spesso di emarginazione - aggiunge -. È vero che in alcuni Paesi in Via di sviluppo, le donne sono ancora ben lontane non solo dall'aver raggiunto la parità con l'altro sesso, ma anche dal vedere loro riconosciuti i più elementari diritti, ma la situazione sta cambiando da molte parti». Per Indira Savitree Thacoor-Sidaya, molti Pvs «stanno progredendo, seppure a piccoli passi» e l'Occidente farebbe bene a conoscere meglio queste realtà.

«Conoscere quante sono e che ruolo rivestono le donne nella scienza, nei ministeri, nelle banche o tra gli imprenditori - spiega l'esponente di Mauritius - consentirà di avere una fotografia costantemente aggiornata del processo di crescita complessiva di tali Paesi, agevolando programmi, progetti, provvedimenti specifici e generali».

Gabriela Preda